

Karl Marx

Proposta di conferenza per la pace

«New-York Daily Tribune» n. 5624
30 aprile 1859

Parigi, 14 aprile 1859

Il governo britannico ha finalmente ritenuto opportuno iniziare il pubblico alla storia ufficiale del Congresso europeo, questo *deus ex machina* introdotto sulla scena dai governanti russi e francesi quando si resero conto di quanto fosse indietro rispetto all'Austria nei loro preparativi di guerra. Si può in primo luogo rilevare che la nota del conte Buol al signor de Balabine, ambasciatore russo, datata da Vienna 23 marzo 1859, e l'altra nota del ministro austriaco indirizzata a Lord A. Loftus, ambasciatore britannico alla corte di Vienna, datata da Vienna 31 marzo,¹ erano state confidenzialmente comunicate dal governo austriaco ai giornali viennesi l'8 aprile, mentre John Bull² non ne aveva avuto contezza prima del 13. Ma non è tutto. La nota del conte Buol al signor de Balabine, come viene comunicata dal ministero inglese al «Times» di Londra, contiene solo una parte della nota austriaca, e omette alcuni passi di grande importanza, che mi curerò di inserire in questa mia corrispondenza in modo che John Bull possa apprendere, via New York, le notizie diplomatiche che il suo ministero ritiene imprudente affidare al suo sagace animo.

Basta un'occhiata alla nota di Buol al signor de Balabine per capire che la proposta di congresso è partita dalla Russia, o, in altre parole, che è una mossa concertata dagli scacchisti alleati di San Pietroburgo e Parigi: fatto che difficilmente potrà suscitare in noi una particolare ammirazione per gli inquilini di Downing Street³, i quali, anche in parlamento, non avevano mancato di rivendicare il brevetto per quell'invenzione. Dalla stessa nota risulta poi evidente che l'Austria (e questo punto fu accuratamente passato sotto silenzio nell'annuncio che il francese «Moniteur»⁴ ha dato dell'assenso austriaco alla proposta d'un congresso generale) ha accettato di incontrarsi a congresso con le altre grandi potenze solo a determinate condizioni. Dice il conte Buol:

«Se oltre a questo problema» (cioè oltre alla repressione del «sistema politico sardo») «le Potenze dovessero riproporsi di metterne in discussione degli altri, sarebbe necessario formularli con esattezza in anticipo, e, qualora toccasse-